

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Agenda scolastica 2023-2024 e tematiche di genere: una scelta responsabile?

L'Agenda scolastica 2023-2024 riporta due pagine in cui verosimilmente qualcuno ha voluto tematizzare la situazione di sofferenza di una ragazza (alla persona viene fatto dire: *“Nessuno sembra capirmi. Io per prima”*) che è sconvolta nel profondo e costantemente interrogata dal fatto di sentirsi a volte maschio e a volte femmina. Alle riflessioni della prima ragazza, viene affiancata un'altra ragazza che, dopo avere osservato l'altra ragazza e averne tratto la conclusione che sarebbe fluida (*“Guarda quella tipa come è... fluida”*) spiega di non giudicare *“le persone per il proprio orientamento sessuale o per la loro identità di genere”* e – con l'intento di aiutare la ragazza – si propone di chiederle di uscire.

In poche righe l'Agenda scolastica 2023-2024 propone quindi una molteplicità di temi, senza apparentemente contestualizzarli, né fornendo le dovute avvertenze, tanto più necessarie se si pensa che l'Agenda scolastica viene distribuita anche in quinta elementare, per cui a bambine e bambini di 10 anni.

Innanzitutto, le nozioni di identità di genere e orientamento sessuale vengono citate nella stessa frase come se si trattasse di due aspetti sovrapponibili o correlati l'una all'altra.

In realtà l'incongruenza di genere è una condizione estremamente rara (2-8 ogni 100'000 donne, 5-15 ogni 100'000 uomini, a dipendenza degli studi¹) che non ha nulla a che vedere con l'orientamento sessuale; una donna omosessuale, per esempio, nella maggior parte dei casi non dubita di essere una donna, semplicemente è attratta da altre donne e non da altri uomini.

Ancora diverso è il caso della varianza di genere (o non conformità di genere), cioè il comportamento di una persona che non corrisponde alle norme di genere maschili o femminili (nel caso di bambini: vestiti, scelta dei giocattoli, ecc.), ma che non necessariamente deriva dal non identificarsi con il proprio genere.

La *“fluidità”* accennata dalla seconda ragazza, generalmente, viene invece associata all'orientamento sessuale, cioè la circostanza che alcune persone siano attratte – in modo costante, o secondo i periodi della vita – da entrambi i sessi, in modo cumulativo o alternato².

Non si capisce quindi che senso abbia attribuire una caratteristica di *“fluidità”* a una ragazza che sembra invece interrogarsi sulla propria identità di genere.

Non è neppure chiaro per quale motivo la *“fluidità”* – a prescindere dal significato inteso da chi ha scritto quel testo – dovrebbe essere una caratteristica da notare e sottolineare in modo particolare. Se l'intento della frase è evitare la discriminazione delle persone *“fluide”*, la formulazione è quantomeno infelice, anche perché i tre puntini di sospensione sembrano implicare l'utilizzo di un termine *“strano”* che crea distanza.

Inoltre, l'espressione *“non è facile per nessuno [cercare di essere la persona che sente], perché allora non aiutarsi a vicenda? Ora le chiedo se le va di uscire”*, sembra suggerire che a una persona *“fluida”* si chieda di uscire come forma di aiuto e non – invece – perché la persona in sé è simpatica o piacevole.

¹ https://en.wikipedia.org/wiki/Gender_dysphoria

² https://www.repubblica.it/salute/2019/07/07/news/ne_etero_ne_gay_ecco_i_giovani_del_sesso_fluido_-266679982/

Se invece l'intento era di indicare la *"fluidità"* come caratteristica positiva, bisognerebbe chiedersi se così facendo non si induca indirettamente chi legge – non dimentichiamo che i destinatari possono avere 10 anni – a concludere che la *"non fluidità"* (*"sono una bambina e mi sento una bambina"*, *"sono una bambina e mi piacciono i maschietti"*, ecc. a dipendenza del significato attribuito alla fluidità) sia invece una caratteristica negativa o quantomeno riduttiva.

Bisognerebbe infine chiedersi se *"aiutarsi a vicenda"* e *"chiedere di uscire assieme"* siano delle risposte adeguate a una persona che vive un profondo sconvolgimento interiore, oppure se così facendo non si banalizzino certe situazioni di grande sofferenza che vanno prese a carico da persone formate e non posso essere "sbolognate" a compagne di classe (pre-)adolescenti, per quanto animate dai migliori propositi.

In definitiva – al di là dei possibili buoni intenti di chi ha scritto quelle pagine – c'è da chiedersi se il rischio non sia quello di generare confusione e false aspettative, tanto più che le bambine e i bambini di quinta elementare (e forse anche quelli delle prime classi di scuola media) non hanno verosimilmente gli strumenti per cogliere le varie sfumature della tematica.

Fatte queste premesse, i sottoscritti deputati interrogano come segue il Consiglio di Stato:

1. Per allestire le due pagine dell'Agenda scolastica 2023-2024 si è fatto capo a delle figure (professionali o non) cognite in materia di sessualità? Se sì, quali?
2. Cosa si intende con fluidità?
3. È stato valutato se i destinatari dell'Agenda scolastica 2023-2024 (in particolare chi frequenta la quinta elementare) siano tutti in grado di elaborare e comprendere adeguatamente le due pagine in questione? Se sì, qual è stato l'esito di tale valutazione e chi l'ha fatta?
4. Nel caso i destinatari dell'Agenda scolastica 2023-2024 (in particolare chi frequenta la quinta elementare) dovessero porre a scuola domande in merito a orientamento sessuale, identità di genere e fluidità, vi sono delle indicazioni/direttive sulle risposte da dare?
5. Le famiglie delle bambine e dei bambini di quinta elementare saranno coinvolte nel caso in cui i docenti prevedano di parlare in classe di temi come orientamento sessuale, identità di genere e fluidità?
6. Durante l'anno scolastico 2023-2024 sono previste, in particolare alle scuole elementari, iniziative relative ai temi dell'orientamento sessuale, dell'identità di genere e della fluidità? Se sì, quali, destinate a chi e con quali contenuti, preparati da chi?

Maurizio Agustoni e Maddalena Ermotti-Lepori